

## Intervista

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

# “In Libia siamo a un passo dall'accordo di pace L'Italia guidi la missione”

## Il mediatore Onu León: oggi in Marocco round decisivo

**L'**accordo per formare il nuovo governo di unità nazionale in Libia è possibile, «nel giro di due o tre giorni». Poi servirà una missione internazionale per stabilizzare il Paese, di cui «l'Italia può prendere la guida». L'alternativa è più caos e violenza, che verranno sfruttati da terroristi e trafficanti. È l'appello che lancia a tutte le parti l'inviato speciale dell'Onu Bernardino León, rispondendo alle domande della «Stampa». Venerdì il diplomatico spagnolo ha ricevuto il sostegno unanime della comunità internazionale, durante una conferenza al Palazzo di Vetro a cui hanno partecipato i gruppi libici coinvolti nella trattativa. Oggi tornano tutti in Marocco, per la stretta finale.

**Cosa manca per siglare l'accordo?**

«Se le parti hanno capito il messaggio dell'intera comunità internazionale, secondo cui il testo è chiuso e bisogna formare il governo, io sono fiducioso: da oggi possiamo farcela. Ora si tratta di scegliere le cinque cariche principali, e quindi tutto è legato alla presentazione di nomi ragionevoli. Se avverrà, nel giro di due o tre giorni potremo avere un pacchetto completo. Ci saranno intransigenti, da entrambe le parti, che faranno tutto il possibile per evitare l'accordo, ma io penso che siamo vicini».

**Gli inviati di Tripoli all'Onu condividono lo schema del governo, ma vorrebbero un equilibrio diverso nel potere legislativo.**

«So che entrambe le parti hanno obiezioni, e magari vorrebbero negoziare altri due o tre anni per il testo perfetto. Il problema è il tempo a disposizione, e capire che non possiamo continuare a riaprire ogni settimana. Abbiamo già cambiato l'accordo in varie occasioni, per accomodare le richieste del Gnc. Ora il testo deve essere chiuso, e dobbiamo negoziare la composizione del governo. Non ho più margini di manovra. Capisco che tutti hanno un punto di vista, ma adesso dovrebbero guardare al quadro generale: sul tavolo c'è un accordo ragionevole, e il tempo sta scadendo».

**Sarebbe disposto ad accettare un'intesa parziale?**

«Ovviamente. Quali altre opzioni abbiamo? Non possiamo dare a 20 o 25 deputati dissenzienti il privilegio di bloccare tutto e tenere la Libia nel caos. Parliamo di un Paese che non dà più servizi basilari e sicurezza ai cittadini, ed è diventato un problema per il resto della comunità internazionale, a partire dall'Italia».

**I dissenzienti però controllano diverse milizie: non c'è il rischio che reagiscano all'accordo con la violenza?**

«È una possibilità. A queste

persone però io dico che noi vogliamo trovare una soluzione politica accettabile per tutti, mentre combattere è un rischio, perché la situazione può degenerare. È importante continuare a parlare con tutti e lasciare la porta aperta, per includere in un secondo momento chi potrebbe decidere di non far parte dell'accordo ora».

**Quanto è grave la minaccia terroristica? Dopo l'eventuale inte-**

**sa servirà una missione internazionale per garantire la stabilità?**

«Sì, sotto richiesta del nuovo governo. Ma non una missione Onu, perché richiederebbe troppo tempo. Immagino una soluzione più agile, una "coalition of the willing". Gli accordi che abbiamo fatto negli ultimi mesi con alcune milizie nella zona occidentale del Paese dimostrano che i libici sono in grado di applicare le tregue, quando le decidono. Quindi non credo che servirà una grande missione militare, ma piuttosto funzionari civili, polizia, e pochi soldati in zone chiave».

**L'Italia guiderà questa missione?**

«Il vostro governo si è offerto di farlo. Avete l'esperienza e quindi la possibilità di svolgere un ruolo molto importante, dopo l'accordo».

**L'Isis controlla alcune zone della Libia, e poi c'è il problema delle migrazioni. L'intesa consenti-**

**rebbe anche di varare le operazioni contro il traffico di esseri umani volute da Roma?**

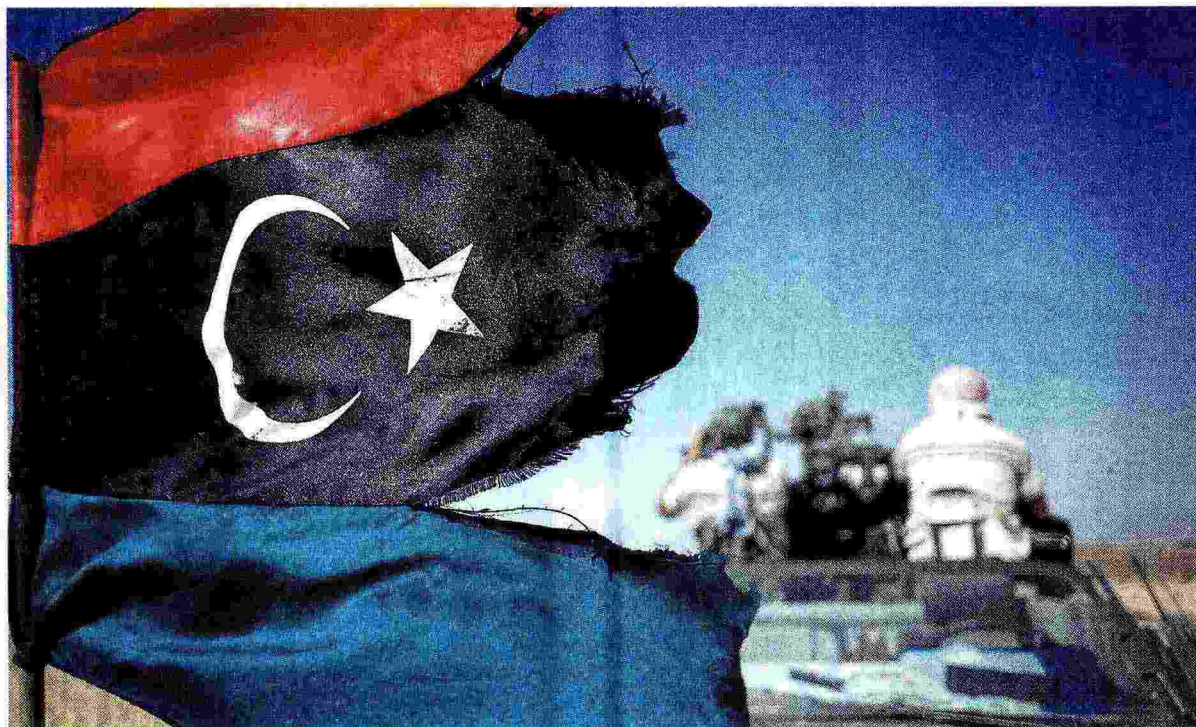
«Per questo servirà un'autorizzazione speciale del nuovo esecutivo, e una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu».

**Il suo mandato sta scadendo, e il 20 ottobre scadrà anche il Parlamento di Tobruk. Perché gli intransigenti, ma anche i moderati insoddisfatti, dovrebbero accettare ora la sua proposta, se fra tre settimane potrebbero ricominciare un nuovo negoziato?**

«Questa è una scelta che devono fare loro. Io penso che dopo il 20 ottobre l'unica cosa che vedremo sarà più caos. In un Paese già in preda al caos, avremo più decisioni unilaterali, e persone ad Est e Ovest tentate di dichiarare consigli militari. Anche se la situazione è grave, può sempre andare peggio».

**Lei conferma che lascerà l'incarico?**

«Il mio mandato è scaduto a settembre. Il segretario generale Ban Ki-moon e le parti libiche mi hanno chiesto di continuare, perché il lavoro è vicino al suo obiettivo. Io sono una persona responsabile: se nei prossimi giorni avrò la sensazione che si può raggiungere un risultato, resterò per tutto il tempo necessario; se capirò che non è possibile, prenderò atto del mio fallimento e passerò la mano».



## Le parti

### Governo di Tobruk

Il governo legittimo riconosciuto dall'occidente, eletto nel giugno del 2014, è costretto a fuggire da Tripoli e si insedia a Tobruk

### Governo di Tripoli

Le forze islamiche vicine ai fratelli musulmani perdono le elezioni nel 2013 e con le armi prendono il controllo di Tripoli

### Isis

Dalla Siria e dall'Iraq il Califfato si espande anche in Libia arrivando a controllare le città di Derna, Sirte e Bengasi



### Lacerata

La vecchia bandiera libica strappata e usata da una delle milizie che si sono spartite il Paese. A sinistra l'inviato Onu León: il suo mandato è scaduto a fine settembre ma è stato prolungato per il nuovo round di negoziati che cominciano oggi in Marocco

Non possiamo dare a 20 o 25 deputati dissenzienti il privilegio di bloccare tutto e tenere la Libia nel caos

### Bernardino León

Inviato speciale dell'Onu per la Libia